ANNO XIII. Giovedì, 27 Settembre 1860. N. 267.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	»	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Essendo esaurita l'edizione dei giorni trascorsi, non si accettano più abbonamenti se non a datare dal 1o ottobre prossimo.

TORINO, 26 SETTEMBRE

IL PAPA A ROMA

Le corrispondenze ed i giornali di Parigi ripetono con molta insistenza la notizia che il papa si prepari a lasciar Roma.

È più probabile che il Papa abbia invitato il governo imperiale di Francia ad indurre il governo del Re a ritirarsi dallo Stato Romano, minacciando che in caso contrario egli abbandonerebbe Roma e cercherebbe asilo altrove.

Ma la Francia non può nulla in questa faccenda. Se essa rimane a Roma per tutelare la persona del Papa, vuole a qualunque costo astenersi da atti che abbiano il carattere e la gravità d'un intervento. Essa combatterebbe i soldati che volessero entrare in Roma, siano pure italiani; ma la sua azione non può estendersi oltre Roma.

Se questa posizione non piace al Papa, i francesi non faranno nulla per impedire che si allontani dalla città eterna. I fogli clericali, i quali vorrebbero rappresentare il Papa qual prigioniero de' francesi, non possono riuscire nel loro intento.

Se il Papa ordinasse a' francesi di andarsene da Roma e volesse affidarsi alla nazione ed all'esercito nazionale, non ne sarebbe lieto il governo di Napoleone III? E se egli lasciasse Roma, la missione della Francia non sarebbe compiuta?

Noi esitiamo ancora a credere che il Papa sia per rifugiarsi presso un'altra nazione cattolica; ma se ciò avvenisse, l'Italia vedrebbe sciolta una delle più gravi ed intricate quistioni.

Come nessuna potenza si è mossa per la difesa d'una causa che tutta l'Europa crede irremissibilmente perduta, così niuna si muoverebbe per ricondurre a Roma il Papa.

L'Inghilterra, la Russia e la Prussia non hanno alcun interesse che il Papa sia a Roma; la Francia non accorrerebbe per ristabilire sul trono un principe che poteva rimanervi e ch'essa tutelava. Rimarrebbero l'Austria e la Spagna; ma l'attitudine delle altre potenze impedirebbe a questi due Stati cattolici qualsiasi intervento, il quale d'altronde non sarebbe una impresa tanto facile, avendo a combattere una nazione di 23 milioni di anime, consapevole del suo diritto ed abbastanza forte per difenderlo.

Se questo grande evento si compie, l'Italia raggiugne la meta de' suoi desideri assai più presto di ciò che era dato sperare, perciocchè era impossibile il prevedere che gli avvenimenti si seguissero con tanta rapidità o cospirassero tutti allo stesso fine, l'indipendenza e l'unità d'Italia.

I proclami del generale Garibaldi da Palermo e da Napoli del 10, del 17 e del 19 del corrente mese apertamente dichiararono che l'annessione dell'Italia meridionale agli altri Stati di Re VITTORIO EMANUELE non si compierebbe che a Roma, dal Quirinale.

Questa dichiarazione spiacque perchè differiva l'annessione ad un avvenire incognito e pareva una provocazione alla Francia, al solo alleato d'Italia.

Alcuni giornali, appoggiandosi a corrispondenze di alcuni fogli di Parigi, sostengono ora che Garibaldi non ha in pensiero di dichiarare la guerra alla Francia, e che l'occupazione di Roma non avverrebbe che quando i francesi si ritirassero.

Concediamo pure che sia lontano dalle intenzioni del generale Garibaldi di battersi coi francesi; ma, ammessa quest'ipotesi, come spiegare que' proclami?

Se il generale Garibaldi non ha in pensiero di aggredir Roma, quale scopo può avere, ritardando l'annessione dell'Italia meridionale?

Questo ritardo poteva essergli consigliato dall'idea di aver un campo libero, nel quale raccogliere il suo esercito per muovere contra Roma e Venezia. Abbiamo già osservato che era un disegno avventato, che sarebbe stato assai spiacevole di attribuire a Garibaldi; ma avventato o no, era la sola spiegazione che si potesse dare al rifiuto dell'annessione.

Ma dacchè que' giornali affermano esser assurdo il credere che Garibaldi voglia far guerra a' francesi, cessa qualsiasi pretesto a differir l'unione dell'Italia meridionale. Qual bisogno di aspettare che il Quirinale sia libero? E non sarebbe anzi più probabile che, tanto più presto diventerebbe libero, quanto più sollecitamente si compierebbe l'annessione?

La proclamazione dell'annessione dal Quirinale dipender dovrebbe secondo quei giornali dalla partenza del papa da Roma e dal ritiro delle truppe francesi.

In questo caso i Francesi non lascerebbero Roma prima che altre forze costituite vi fossero giunte, ed aspetterebbero di consegnare la città a qualche generale di VITTORIO EMANUELE.

In entrambe adunque le ipotesi, che il Papa resti a Roma ed i Francesi continuino a tenervi guarnigione o che il Papa abbandoni Roma ed i Francesi si ritirino, l'indugio dell'annessione dell'Italia meridionale non si potrebbe giustificare, ed i giornali, per combattere quel ch'essi chiamano un assurdo, fanno cadere Garibaldi in una contraddizione inesplicabile.

L'*Unità Italiana* di Genova del 24 corrente ha pubblicata una lunga lettera e le istruzioni scritte pei delegati de' comitati incaricati d'una missione presso il generale Garibaldi.

La lettera e le istruzioni hanno il patriotico intento di seminar la zizzania ed impedire qualsiasi accordo tra Garibaldi ed il governo.

La lettera e le istruzioni contengono contra il ministero Cavour, contra la maggioranza del parlamento, e contra i giornali che non sono mazziniani ogni sorta di ingiurie, d'insolenze, di vituperi. Il ministero Cavour è sleale, disonesto, nemico d'Italia, cieco d'orgoglio, fautore di guerra civile, settaria, sperpera il danaro de' popoli, ha fatto la spedizione delle Marche contra Garibaldi, da lui tradito. Il parlamento è di *taglierini fatti* in casa, e la sua convocazione continua la serie dei tiri furbeschi del governo. I giornali che appoggiano la politica del ministero sono stipendiati, sono servili, sono eroi del servaggio.

Voi credereste che chi ha rovesciato sui suoi avversari tutto questo diluvio di bassi improperi e d'impertinenze sia qualche sciagurato educato nelle taverne.

No, egli è il signor Guerrazzi.

Credereste almeno che abbia le prove delle sue asserzioni ed accuse?

No, egli inventa.

Credereste ch'egli sia stato assalito e che abbia scritto per difendersi?

No, niuno si cura di lui, niuno bada a lui; ma egli, che pur vuol far parlar di sè, grida forte e cerca di destar le passioni più violenti, più fanatiche, più basse, più cupide colla menzogna e coll'insulto.

L'autore dell'*Asino* ormai desta più compassione che ira, e sarebbe tempo e fatica sprecata l'occuparsi maggiormente di lui.

Leggiamo nella *Perseveranza* la lettera seguente, scritta dal nostro ambasciatore a Parigi, cav. Costantino Nigra, al deputato Lignana.

La pubblicazione di questa dichiarazione, che conferma quanto noi abbiamo sempre sostenuto, dovrebbe far cessare una polemica poco conveniente e poggiata unicamente sul falso:

Io ho comunicato al conte Cavour il tuo dispaccio di ieri. Egli mi autorizza a smentire in suo nome e nel modo più formale la voce assurda sparsa in Europa che tra i gabinetti di Torino e di Parigi esista una convenzione segreta e avente per oggetto una nuova cessione di territorio per parte della Sardegna alla Francia. Le parole del conte di Cavour, del primo ministro di S. M. il re Vittorio Emanuele, hanno sufficiente autorità perchè non occorra aggiungere altro assicurazioni; ma se tu credi che, dopo una tale affermazione, la mia propria dichiarazione possa aver qualche valore, io te la fo nella forma più piena e decisa. Nella mia passata posizione al ministero degli esteri in Torino, e nella mia presente qualità di ambasciatore del re Vittorio presso l'imperatore Napoleone, io fui chiamato, dopo la guerra di Crimea, a partecipare a tutte le trattative che si sono aggirate intorno alla quistione italiana. Ora io ti dico fermissimamente, che in queste trattative non si trattò mai di altra cessione che di quella di Savoia e Nizza. Chi afferma il contrario calunnia così l'imperatore Napoleone come il re Vittorio e il suo rispettabile ministro. Le nuove stipulazioni che si pretende esistere sono un'impostura dei nemici d'Italia, e i documenti che intorno a ciò sono stati messi in giro in Europa sono falsi ed assurdi. Del resto, tu conosci le mie convinzioni, e mi crederai quando dichiaro che io non rappresenterei mai un governo nel cui programma politico si contenesse la cessione di qualsiasi più piccola parte del territorio italiano.

Parigi, 13 settembre.

L'amico tuo
COSTANTINO NIGRA.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Dal *Giornale di Perugia* del 23 togliamo il seguente decreto:

IL R. COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO PER LE PROVINCIE DELL'UMBRIA

Considerando che l'ordinanza colla quale il generale Schmidt ordinò venisse assunta una generale iscrizione ipotecaria a carico dei sigg. Francesco Guardabassi, barone Nicola Danzetta, conte Zeffirino Faina Baldini, dottor Tiberio Berardi, Carlo Bruschi, Filippo Tantini e conte Antonio Cesarei, per la somma di scudi 100,000, fu ingiusta e vessatoria perchè il titolo che si pretese darle di rifusione dei danni avvenuti nel combattimento del giorno 20 giugno 1859 in Perugia stava di diritto piuttosto contro l'impositore che contro gl'imposti, e mai contro di questi esclusivamente,

Considerando che tale ordinanza fu pure arbitraria, perchè in onta alle leggi vigenti secondo le quali non si genera ipoteca dall'autorità che per regolare sentenza dei giudici e tribunali costituiti;

Considerando che quei cittadini, oltre che per ogni altro rapporto, anche coll'essere stati segno dell'ira del generale Schmidt, sono specialmente benemeriti del loro paese, e come tali non debbono soffrire un peso ingiusto, vessatorio ed arbitrario,

Decreta:

Art. 1. L'iscrizione ipotecaria di scudi 100,000 a carico dei signori Francesco Guardabassi fu Mariano, barone Nicola Danzetta fu Fabio, conte Zeffirino Faina Baldini del vivente Venanzio, dottore Tiberio Berardi fu Gio. Battista, Carlo Bruschi del vivente Domenico, Filippo Tantini del vivente Luigi e conte Antonio Cesarei fu Giulio, assunta il dì 11 luglio 1859 al vol. 206, art. 118, in vista di ordinanza del generale Schmidt, è nulla e di niun effetto.

Art. 2. Il sig. conservatore delle ipoteche di questo circondario cancellerà detta iscrizione.

È ordinato che il presente decreto venga inserto nella raccolta degli atti ufficiali di questo regio commissariato generale, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia, dal palazzo del governo questo dì 23 settembre 1860.

Il R. commissario generale straordinario per le provincie dell'Umbria
G. N. PEPOLI.

Il segretario generale
A. A. Serpieri.

Nello stesso Giornale troviamo il seguente documento che ci dimostra quale fosse la disciplina dei difensori dell'ordine e dell'altare:

Spoleto da Macerata
Settembre 3, ore 4 e 20 pom.

A S. E. il generale in capo — Spoleto

Nonostante i concerti da me presi col signor generale di brigata prosieguono gli sconcerti promossi dagli ufficiali e dai soldati del primo battaglione dei bersaglieri. Ieri sera, senza motivo, da un soldato di quelli dato un colpo di bastone in testa ad un giudice del tribunale di appello, uomo rispettabile, affezionatissimo al legittimo governo, e di età sessagenaria — Pochi momenti fa vi è stato altro dispiacevole fatto di un ufficiale dello stesso battaglione contro il cognato del sig. conte Spada Medici, consultore di stato per le finanze.

Si assicuri che niuno ha azzardato di far fronte ai militari; tutta la popolazione è tranquillissima, intimidita e dispiacente al pari di me di questi inconvenienti che si vanno verificando senza provocazione— La prego di una qualche provvidenza perchè sia mantenuto l'ordine pubblico e la legalità. — Con ossequio

A. Appolloni delegato ap. di Macerata.

Da un carteggio dell'*Adriatico* in data di Rimini 23 settembre togliamo quanto segue:

Ancona non era stata ancora attaccata dalle nostre artiglierie di terra la sera del 21, quantunque sino da qualche giorno le navi da guerra avessero lanciato qualche proiettile. Grande allarme è nella città; il generale La Moricière entrato dopo la sconfitta di Castel Fidardo come un fuggiasco, ha risoluto a quel che pare di resistere sino all'ultimo, e ha dato facoltà ai cittadini di allontanarsi, il che molti hanno fatto; l'uffizialità della trupppa è malcontenta e mi si assicura risoluta a ricusare di sottostare alle conseguenze di un attacco che non può essere sostenuto.

Il regio commissario generale Valerio dopo aver fatto escursioni al campo, e fatta breve dimora a Pesaro ed a Fano ove ha preso conoscenza dei bisogni e delle condizioni del paese, ha stabilito la sua residenza in Sinigaglia finchè Ancona non sia aperta.

Riceve in questo momento la seguente notizia che io non voglio garantire, quantunque riferita con grande asseveranza: un soldato pontificio avrebbe in Ancona sparato un colpo di fucile contro il generale La Moricière senza colpirlo: il soldato sarebbe stato immediatamente fucilato.

Cinque barche sono giunte a Sinigaglia cariche di fuggiaschi. Il La Moricière infuria, minaccia, medita devastazione e prepara mine, ma sembra che i suoi soldati abbiano perduto ogni fiducia in lui, e si crede generalmente che lo abbandoneranno presto per capitolare con onorevoli condizioni di guerra.

GLI ATTI DEL GOVERNO DI NAPOLI.

Il *Nazionale* di Napoli del 21 contiene il seguente articolo, nel quale con molta pacatezza sono esaminati e discussi gli atti del governo dittatoriale di Napoli:

Il dittatore ha con grandissima precisione e chiarezza dichiarato, quali siano le attribuzioni che egli si riserva, e sottrae al potere de' prodittatori di Napoli e di Sicilia.

A noi par davvero, che il potere di questi resti molto circoscritto, e si limiti alla presentazione delle proposte di legge, e alle nomine del personale subalterno dell'amministrazione, deliberate quelle e queste nel consiglio de' ministri; cosicchè si potrebbe dire che il potere de' prodittatori delle due parti del regno risulterebbe minore di quello di alcuni governatori spediti nelle provincie: giacchè quelli e questi hanno alcune rilevantissime attribuzioni, nelle quali esercitano il loro potere senza dipendenza e consiglio di nessuno.

Ad ogni modo, lasciando stare da parte questa distribuzione di poteri, noi non intendiamo come la nomina de' governatori sia firmata non dal dittatore, ma dal suo segretario, il Bertani: se già questi non faccia che un semplice riassunto e pubblicazione di decreti non pubblicati. Giacchè, nel decreto del 16 settembre non è fatta nessuna menzione di questo dritto del segretario; a cui non è dato altro ufficio, che di *stare*, come capo della segreteria generale, *presso* il dittatore.

In questo decreto del 18, firmato Bertani, è poi davvero curioso che i governatori vi si dicano nominati con poteri illimitati, quantunque in un decreto anteriore e pubblicato subito prima, anzi, persino, in un capoverso dello stesso decreto di nomina, questi poteri son severamente circoscritti e determinati. E' si vede, dunque, come il segretario Bertani — e la tattica potrebbe essere abile — è stato più facile ad abbandonare la cosa che la parola. A noi dispiacciono l'una e l'altra: giacchè la rivoluzione per la rivoluzione non ci piace, e si riduce, come diceva l'Alfieri, in una voltolazione; la quale non è un desiderio più nobile nè più ragionevole, di quello che sia nell'asino l'avvoltolarsi per la sabbia a fine di fregarsi la schiena.

Noi crediamo debito nostro di avvertire il dittatore quale sarà l'effetto di quel congegno governativo che ci è riescito di cavare dal giornale. Noi abbiamo troppa ammirazione ed affetto per lui; e siamo troppo indipendenti da ogni influenza, per dovere o tacere il vero, o, dicendolo, temere che s'apponga la nostra franchezza a nessuna secreta intenzione.

E' ci sarà a questo modo due governi, di continuo, — e la volontà del dittatore, per ferma e chiara che sia, non riuscirà ad unificarli — quello della segreteria generale a cui capo starà egli, e quello del ministero a cui capo starà il prodittatore.

Questi due governi s'impediranno di continuo, e non s'aiuteranno che nello sgovernare e nel non intendersi.

Noi napoletani abbiamo visto in opera un congegno simile per molti anni. Ogni cosa andava a male; e su nessuno ricadeva la risponsabilità legale di cotesto andar a male ogni cosa; ma la responsabilità morale ricadde su tutti, e sopra tutti sul capo.

In tempi corrotti e servili, come quelli i quali abbiamo percorsi, i ministri obbedivano alla segreteria particolare del re; la quale diventava il fomite d'ogni provvedimento iniquo e si creava nei ministri degli instrumenti adatti.

In tempi, come i presenti, sarà impossibile di trovare uomini affatto servili, e i quali quantunque corrotti e spregiati, vogliano parer tali. Quando vi ha un'opinion pubblica ed una stampa, non ci ha tornaconto a parer cattivi, anche quando non si è buoni. L'onestà e la fierezza di carattere diventano, anche in quelli nei quali non sono un sentimento, la migliore delle ipocrisie.

In tempi, adunque, cosiffatti, la segreteria generale, per una parte, non si renderebbe certo colpevole di abusi nè di soprusi; non riescirebbe, d'altra parte, a far prevalere la sua influenza che come più vicina, sarebbe di certo più potente, se non mediante una mutazione di ministri continua; giacchè i ministri, di qualunque razza, non sarebbero docili che nei primi momenti, e poi, appena creati, resisterebbero per un verso o per l'altro.

Accadrebbe alla segreteria generale quello che — chiedo scusa del paragone — è accaduto ai pontefici co' re di Napoli e gli imperatori di Germania. Lavoravan di continuo a cambiarli: appena ci eran riusciti, si trovavan da capo: giacchè tutti promettevano di fare a modo dei pontefici prima di venire investiti e confermati; ma tutti volevan poi fare a modo loro, dopo essere stati messi in seggio.

Non è guari, noi disapprovammo il sistema di accordare poteri illimitati ai governatori provinciali; ed ora, non possiamo non esser compiaciuti dal vedere come il nostro parere abbia trionfato nei consigli del dittatore, perchè i decreti delle nuove nomine non portano quella clausola, onde fu tanto scossa ed allarmata la coscienza pubblica. Non essendovi alcuna legge nuova che determini le attribuzioni de' governatori, egli è chiaro, che queste altre non possano essere se non quelle degli antichi intendenti. Ci resta solo a desiderare, per questa parte, che la scelta delle persone si faccia bene: che si cerchino pel governo delle provincie uomini stimati per senno e modi civili, prudenti, esperti dell' amministrazione, i quali non siano i rappresentanti di un partito, ma possano raccogliere le simpatie di tutte le gradazioni del partito liberale, che siano, sopratutto, uomini devoti alla causa italiana ed alla monarchia di Vittorio Emanuele, la quale ha due nemici, fra noi, i borbonici ed i mazziniani; e questi più pericolosi di quelli. Noi raccomandiamo al dittatore di guardare bene in volto gli uomini a cui si affida.

De' molti decreti emanati in pochi giorni, alcuni contengono provvedimenti resi necessari dal nuovo ordine di cose: altri racchiudono progetti di nuove istituzioni e di patrie riforme, in diversi rami d'amministrazione.

Noi lodiamo il decreto che restituisce ai comuni i dazii di consumo, perchè accrescendo la forza de' municipii, viene in soccorso delle classi povere, le quali più di tutte sono esposte ai danni di ogni crisi politica.

L'incameramento de' beni della corona e dei gesuiti rifornirà la finanza di ciò che perde per questo lato. I nuovi mezzi di cui potranno i municipi disporre, renderanno possibile, quando che sia, l' attuazione delle benefiche istituzioni, alle quali i decreti del dittatore accennano, come gli asili infantili, le scuole del popolo, ecc, ecc.; ma sin da ora saranno meglio spese in opere pubbliche a cui si possa prontamente metter mano, per dar lavoro agli operai che ne mancano. Ora, facciamo che il popolo viva, poi penseremo ad istruirlo.

Due altri decreti ci fanno sapere che saranno istituiti i giurati ed abolito il giuoco del lotto per tutto l'anno corrente. Noi non entreremo a disputare dell'opportunità di queste riforme, chè la disputa stessa sarebbe inopportuna; ma diciamo solo, che, se l'attuazione pronta di queste riforme è assolutamente impossibile, e se la dittatura non è che un governo di transizione, si potrebbe lasciare al parlamento nazionale, dove gl'interessi ed i bisogni del paese saranno legalmente rappresentati, la cura di riformare le nostre leggi, con serenità di consiglio e maturità di discussione.

Questa non è la sola ragione per la quale non sapremmo approvare che il governo del dittatore entrasse nelle vie della riforma legislativa. La quistione di legalità, noi la metteremmo da parte; ma è la quistione politica quella che ci spaventa. La rapidità delle riforme ne' momenti attuali, quando già le ruote dell' amministrazione si muovono a stento, impedite da mille ostacoli, gitterebbe la perturbazione e lo scompiglio in tutti gli ordini dello stato, toglierenbe al governo la forza viva di cui potrebbe disporre rispettando il presente organismo governativo, che pur è tale da permettere al governo di aver soldati e denari quanti ne occorrono per far la guerra; a cui pare che dovrebbero unicamente rivolgersi le cure del governo dittatoriale.

In quanto alla riforma del personale noi crediamo che si debba procedere con la massima moderazione; esortiamo il governo ad esser mite non solo, ma clemente, fin dove la clemenza non possa nuocere; lo esortiamo a pensare ben due volte prima di metter fuori un decreto che condanna una famiglia all' indigenza. Bisogna avere colpe assai gravi per meritare pene sì dure. E quando pur vi siano, bisogna anche riflettere se al governo non tornerebbe maggior conto a dimenticarle. Considerare il colore politico come condizione all' esercizio di ogni maniera d'impieghi sarebbe gravissimo errore, ed anche ingiustizia. L'aver sofferto per la patria non dà per sè solo il diritto di farla soffrire, amministrandola male. Certo v' ha degli ufficii pei quali questa condizione è indispensabile, lo abbiamo già detto a proposito de' governatori; e vorremmo che si badasse più che non si è fatto finora. Ma ve ne ha degli altri — e questi sono i più — pei quali *capacità* ed *onestà* son pure le sole condizioni da guardare. Tali sono, p. e., gli ufficii di magistratura. L'ufficio del magistrato è lo stesso in qualunque regime: repubblicano o monarchico, il magistrato, quando abbia sentimento di giustizia e capacità sufficiente, farà bene il suo dovere così nella monarchia come nella repubblica.

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente corrispondenza da Napoli, in data del 22 corr.:

Ieri la città è stata in terribile ansietà. I mazziniani mandarono gente al dittatore per ottenere un cambiamento di ministero, e il dittatore promise. Erano in voce per ministri Zuppetta, Libertini, Matina, Petrucelli, De Boni, Mignona, ecc. Questo futuro ministero messo in relazione con altri fatti, e segnatamente con la qualità de' governatori generali delle provincie, crebbe lo spavento in cui si era caduto da giorni, che cioè si volesse fare un colpo di mano per dichiarare a Napoli quella repubblica che a Roma il senno di Vittorio Emanuele ha saputo impedire.

Infatti i mazziniani dicono che l'Italia si ha a fare con o senza Vittorio Emanuele; che ora il Re ha dichiarato non più volerla fare, perchè nega l'impresa di Roma, e rimette al futuro la liberazione di Venezia. Questo sembra a loro sufficiente giustificazione per cangiare bandiera, cercando sedurre il popolo. Mazzini riceve la sera e predica. Al teatro nuovo vi fu una voce che gridò: *Viva Mazzini*; ma una solenne fischiata fu la risposta del pubblico. Ma, per tornare al ministero, Garibaldi non si fece ingannare. Egli incaricò Conforti di comporre il nuovo gabinetto, e credo che si pensi a' seguenti nomi: Saliceti, Ventimiglia, prof. De Sanctis, Bianco, Cosenz e Conforti. Questi uomini sarebbero di molta soddisfazione, e voglio augurarmi che sieno accettati dal dittatore.

Quanto all'impresa di Capua, sventuratamente Cajazzo è stato ripreso dai borbonici, in numero di 8000, i quali han fatto sacco e fuoco inesorabilmente. Converrà mandare molta forza e bombardare.

Il comandante del castello di Baja a Pozzuoli è un vecchio officiale d'artiglieria, il quale si è fatto somministrare i Ss. Sacramenti per morire piuttosto che rendere il forte. I soldati pare che la pensino diversamente. Quel comandante vorrebbe dar fuoco alla polveriera.

Lo spirito del popolo è eccellente, e i reazionarii sempre più si avviliscono.

Sono arrivati a Torino alcuni giovani moldavi, per frequentare i corsi della nostra università degli studi.

Eglino furono gentilmente ricevuti dal signor ministro conte Mamiani, al quale presentarono una lettera commendatizia del presidente del consiglio e ministro dell'istruzione pubblica della Moldavia; questa lettera attesta le simpatie onde sono compresi i moldo-valachi per la causa italiana; i sentimenti che essa esprime e l'affetto che la informa trovano nei cuori degli italiani una corrispondenza sincera, ed abbiamo fiducia che que' giovani studenti si compiaceranno dell'ospitalità torinese e de' loro professori e colleghi.

Ecco la lettera:

A Sua Eccellenza il signor ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

22 agosto 1860.

Signor ministro,

Il bisogno di avvicinare più che sia possibile la Rumenia all'Italia, suo antico stipite è in oggi vivamente sentito, così da S. A. il principe regnante come dal suo governo.

Il mezzo più rapido e nello stesso tempo più efficace a raggiungere l'intento è di facilitare ed accelerare l'introduzione delle idee italiane nei nostri paesi, le sole che sieno proprie a ricondurre l'antica identità delle tendenze e delle aspirazioni della stirpe latina.

Il governo, non volendo lasciarsi sfuggire alcuna occasione favorevole a tale risultato, ha stabilito di prendere una misura, giusta la quale gli studenti che erano destinati a recarsi a Parigi nel corso dell'anno presente, in quella vece si portino a Torino, questa gloriosa capitale d'Italia per istudiare i corsi delle diverse specialità nelle scuole italiane.

Questi giovani allievi sono i signori Giorgio Alexandresco Urechia, Pietro Borsio, Romolo Scribau, Giovanni Mortziun e Giorgio Rosiu. Facendo i loro studi nelle scuole italiane, potranno meglio iniziarsi nei segreti delle glorie della moderna Italia, e portare in seno alla Rumenia dei cittadini interamente dedicati al suo benessere ed al suo avvenire, simili a quelli che circondano il trono del vostro glorioso Re.

Permettetemi, signor ministro, di raccomandare particolarmente i summenzionati allievi alla vostra benevolenza e a quella del governo, in cui voi occupate un posto così distinto, e vogliate accordarci il favore di permettere che vengano ammessi nelle vostre scuole nazionali, affinchè sieno considerati come figli d' Italia, di questa culla imperitura dei loro avi romani.

Vi prego, signor ministro, di voler aggradire le assicurazioni della mia alta considerazione.

Il presidente del consiglio
e ministro dei culti e dell'istruzione pubblica
in Moldavia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 15 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiali

Monticelli marchese cavaliere Giovanni Luca, colonnello capo di stato maggiore nella guardia nazionale di Genova;

Costa cavaliere Luigi, colonnello della 1.a legione della guardia nazionale di Genova.

A cavalieri

Riccio Giuseppe, colonnello capo della seconda legione della guardia nazionale di Genova;

Lazotti Ambrogio, tenente colonnello sotto-capo di stato-maggiore della guardia nazionale id.;

Castelli Giulio, maggiore di stato maggiore id.;

Balbi-Senarega marchese Francesco, maggiore della guardia nazionale id.;

Chiaramonti D. Urbano;

Vidari Giovanni, sindaco di Pavia;

Zoppola nobile Nicolò, membro della Giunta municipale di Brescia.

— S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro li signori:

Dott. Gio. Batt. Bertolotti, medico dello spedale di S. Giovanni;

Gerolamo Strocchi, colonnello comandante la guardia nazionale di Faenza;

Sacerdote don Giacomo Antonino.

R. Esercito — In udienza del 6 settembre S. M. ha accordate le demissioni volontarie al sig. Ricotti Valentino, scrivano di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare.

— In udienza dell'8 settembre S. M. ha richiamato in effettivo servizio il sig. Alberti Giulio, sotto-commissario di guerra di 3.a classe, in aspettativa per sospensione dall'impiego.

— In udienza del 15 settembre S. M. ha accordata la dimissione volontaria dal servizio chiesta dal sig. Baccinetti Cesare, scrivano di 2.a cl. nel corpo d'intendenza militare.

— In udienza del 19 settembre S. M. ha nominato scrivano di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare il nobile sig. avv. Giovanni Dalle Chiavi.

In udienza dell'8 settembre 1860.

Repetti Francesco Maria, capitano nel 26 regg. fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio a seguito di sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Jovene Benedetta Gerolama Gerarda, vedova del capitano Manfredi Antonio Napoleone Anacleto, ammessa a far valere i titoli alla pensione.

12 settembre.

Edel Leopoldo, capitano nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio a seguito di sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Tomasinelli Giovanni, luogotenente di fanteria in aspettativa, id. id. id.

15 settembre.

Spalla cav. Luigi, capitano onorario di artiglieria, nominato segretario di 1.a classe in sopranumero nell'amministrazione centrale della guerra (direzione generale delle armi speciali);

Giuseppe Felice Maria, Carlo Antonio Paolo, Maurizio Alberto Bartolomeo, Domenica Maddalena Filippa, Maria Luigia Margherita, orfani minorenni del già capitano in ritiro Salivetto Giuseppe, deceduto l' 8 aprile 1860, ammessi a far valere i proprii titoli pel conseguimento del sussidio che possa loro competere.

19 settembre.

Boschis Gaspare Felice, luogotenente di artiglieria in ritiro, nominato segretario di seconda classe nell'amministrazione centrale della guerra (direzione generale delle armi speciali);

Cavanna Filippo Augusto Raimondo, già luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri pontificii, ristabilito nel grado di luogot. colonnello ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Dogane e privative dello Stato. — Con R. decreto 12 corr. è approvato il nuovo regolamento delle dogane e delle privative dello stato.

Detto regolamento sarà obbligatorio in tutte indistintamente le provincie dello stato, ed entrerà in vigore col giorno 16 ottobre 1860.

Nelle provincie di Lombardia però fino all'attuazione delle giurisdizioni costituite dalla legge giudiziaria organica del 13 novembre 1859, e nelle altre nuove provincie dello stato fino alla introduzione di una legge sul contenzioso amministrativo, per le contravvenzioni di finanza ivi accertate, continueranno ad essere mantenute le disposizioni colà vigenti rispetto alla asseverazione dei processi verbali, all'assicurazione delle pene pecuniarie, alla verificazione del fatto, al convincimento ed alla difesa degli imputati, alle decisioni, ed alla esecuzione per la realizzazione delle pene suddette.

Lo stesso regolamento sarà quindi sottoposto alla sanzione del parlamento nazionale con quelle modificazioni che l'esperienza suggerirà d'introdurvi a maggiore facilitazione del commercio.

Liquidazione dei conti della guerra. Con R. decreto 7 corrente venne stabilito quanto segue:

Art. 1. È instituita presso il ministero della guerra una commissione speciale di liquidazione, alla quale viene affidato l' incarico di esaminare, avviare e condurre ad un sufficiente accertamento o a debito appuramento que' conti tutti non abbastanza regolari di spese militari, originati dalla guerra del 1859 e quegli altri di simile sorta provenienti dai casi politici del 1848 ed anni successivi, ai quali pel fatto dell'annessione ai nostri Stati delle provincie di Lombardia, dell' Emilia e della Toscana, trovasi pure impegnata l'amministrazione militare a dover provvedere.

Alla stessa commissione verranno eziandio sottoposti i molti memoriali, fondati su principii non peranco ben definiti, perchè, esaminatili, stabilisca i provvedimenti da farsi per dare loro esito in modo regolare e consentaneo agl'impegni che si assunse il governo sardo con l'annessione delle novelle provincie.

Art. 2. La commissione speciale di liquidazione sarà composta siccome in appresso:

Presidente.

Prato commend. Giulio, presidente in 2.o della corte dei conti.

Membri.

Cappa cav. Giovanni, intendente e già segr. generale dell' amministrazione del debito pubblico;

Dupraz di Challonge cav. Gio. Batt., intendente e già regio commissario presso lo stabilimento d' Aix;

Giudice cav. Ambrogio, intendente militare in ritiro;

Allisud cav. Odoardo, direttore in capo divisione in ritiro;

Casana cav. Luigi, intendente militare in ritiro;

Busi conte Francesco, già capo sezione al mi-

nistero della guerra ed ora referendario al consiglio di stato;

Lavagna Giuseppe, sost. dell'avvocato patrimoniale regio.

Maggiori spese. — Con R. decreto 25 agosto scorso è autorizzata la maggiore spesa di L. 449 20 alla categoria Personale e spese d'ufficio delle Riformagioni ed Avvocatura Regia del bilancio delle finanze di Toscana.

Con altro R. decreto pur del 25 agosto è autorizzata la maggiore spesa di L. 5,293,659 45 sul bilancio 1860 per ma marina.

Con altro R. decreto del 25 agosto è autorizzata la nuova spesa di L. 9,870, pel pagamento dello stipendio ed altri assegnamenti al personale della R. Pinacoteca di Torino nel secondo semestre 1860.

Con altro R. decreto 25 agosto è autorizzata la nuova spesa di L. 224 50 sul bilancio del ministero di finanze per ispese d'ufficio.

— Con R. decreti del 25 agosto scorso furono autorizzate:

1° La spesa straordinaria di L. 49,468 81 per sopperire alla passività derivata dall'adattamento della sala delle adunanze del senato del regno e di altri locali attigui nel palazzo Madama;

2° La maggiore spesa di L. 15,000 per la rinnovazione quinquennale delle cedole al portatore del debito 5 0|0 1849.

Con R. decreto 12 corr. è autorizzata la maggiore spesa di L. 11,750 per ispese di commissioni per gli studi legislativi.

— Con R. decreti 30 agosto e 1° settembre vennero autorizzate le seguenti maggiori spese:

1° Di L. 230,946 con cui far fronte all'annualità 1860 per estinzione del prestito contratto dall'amministrazione del Patrimonio privato di S. M. il re Carlo Alberto colla Casa bancaria fratelli Bethmann, di Francoforte sul Meno.

2° Di L. 30,000 alla categoria 100 *bis* del bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici: *Spese della commissione instituita con R. decreto* 14 *maggio* 1860 *per lo studio della direzione preferibile per una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche.*

3° Di L. 10,000 alla categorie n. 42 inscritta nel bilancio 1860 del ministero delle finanze per le antiche provincie del regno, colla denominazione: *Spese d'ufficio dell'Amministrazione centrale.*

4° Di L. 35,000 in aumento al bilancio 1860 del ministero degli affari esteri, ripartibile fra le categorie seguenti, cioè:

Cat. 12. *Spese di primo stabilimento*. L. 26,000;

Cat. 13. *Viaggi di agenti diplomatici e consolari*, L. 9,000.

Ispettore sanitario. Con R. decreto 25 agosto scorso è determinato:

Art. 1. È istituito presso il ministero degli affari interni l'ufficio d'ispettore sanitario.

Art. 2. L'ispettore sanitario disimpegnerà quelle funzioni scientifico-amministrative che nello interesse della pubblica salute gli saranno affidate dal ministero giusta le attribuzioni del ministero stesso.

Art. 3. Lo stipendio annuo dell'ispettore sanitario presso il ministero degli affari interni sarà di lire duemila (2000) e decorrerà dal primo di questo mese.

Collegio militare in Firenze. — Con regio decreto 11 agosto scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il *Real Liceo militare* ora esistente in Firenze sarà riordinato in conformità dei collegii militari instituiti coi nostri decreti 12 ottobre 1857, 26 agosto 1859 e 1° agosto volgente, assumendo la denominazione di *Collegio militare in Firenze*.

Saranno perciò ad esso collegio applicate le norme stabilite dai precitati decreti e dall'altro nostro decreto e regolamento 26 settembre 1858.

Art 2. Gli attuali allievi del Liceo Militare che abbiano l'età necessaria per contrarre l'arruolamento volontario faranno passaggio a seconda del loro grado d'istruzione alla regia militare Accademia od alle scuole militari di fanteria e cavalleria.

Quelli che non abbiano l'età e l'istruzione necessaria per l'ammissione agli ora detti istituti, saranno conservati nel collegio militare e classificati in quell'anno di corso per cui risulteranno idonei.

Art. 3. La riduzione della pensione pegli allievi del collegio militare in Firenze alla somma stabilita dall'art. 3 della legge 19 luglio 1857 avrà effetto dal 1 ottobre venturo. A quelli fra i medesimi che erano provvisti di un posto a mezza retta nel Liceo militare decorrerà da simile epoca una mezza pensione gratuita nel collegio stesso.

Emissione di rendita. — Con R. decreto 1° corr. l'Amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire *ottomila ottocento cinquantanove* e centesimi *venti* pel concambio delle azioni sociali della ferrovia di Stradella a Piacenza descritte nell'elenco di liquidazione n.° 11, previsto dall'art. 25 dell'atto di cessione approvato col R. decreto del 12 luglio 1859.

Ministero della guerra. *Direzione generale dell'amministrazione militare.*

Devendosi addivenire alla nomina di un considerevole numero di volontari nel corpo d'intendenza militare, questo ministero ha determinato di aprire a tal fine un esame di concorso sulle seguenti norme:

Per essere ammessi a tali esami gli aspiranti dovranno rivolgere al ministero (Direzione generale dell'amministrazione militare) le loro dimande non più tardi del 15 ottobre prossimo inclusivamente, corredate dai documenti in appresso descritti:

a) Fede di nascita legalizzata comprovante aver compiuto il 18 e non superato il 28 anno di età;

b) Dichiarazione d'un medico divisionario d'ospedale militare, dalla quale risulti l'aspirante essere dotato di costituzione fisica perfettamente atta al servizio militare;

c) Dichiarazione d'un medico locale legalizzata dall'autorità municipale, dalla quale consti che il postulante è stato vaccinato o soffrì il vaiuolo;

d) Attestato regolare degli studi fatti (intiero corso di filosofia, ovvero corso speciale od altro equivalente) e dell'esito degli esami rilasciato dalla competente autorità del luogo in cui il candidato percorse gli studi;

e) Certificato di buona condotta e di essere regnicolo (*), di data recente, rilasciato dalla giunta municipale del luogo di residenza e vidimato dall'autorità giudiziale locale;

f) Dichiarazione dei genitori o di chi per essi, colla quale venga assicurato un conveniente sostentamento al candidato durante il tempo del suo servizio gratuito come volontario;

g) Atto di sottomissione firmato dal richiedente con cui si dichiari disposto a qualunque destinazione.

Quegli aspiranti che colle loro dimande faranno constare d'aver percorsi studi superiori alla filosofia, od aver già prestato per qualche tempo l'opera loro in impiego governativo saranno primi scelti nell'ammessione agli esami.

L'esame verserà sulle seguenti materie:

In iscritto

1. Composizione in lingua italiana;

2. Volgere in francese uno squarcio di prosa italiana;

3. Saggio di calligrafia — Scrivere sotto dettatura un brano di autore in lingua italiana ed in francese;

4. Aritmetica — Alcuni quesiti i quali potranno estendersi sino all'estrazione della radice quadrata dei numeri intieri e frazionari ed esigere la conoscenza perfetta del sistema metrico-decimale.

Verbale.

1. Esposizione dello statuto fondamentale del regno;

2. Versione in italiano di uno squarcio di prosa francese d'autore noto;

3. Soluzione sulla lavagna di calcoli e problemi sulle basi fissate per l'esame in iscritto, e nozioni elementari di geometria;

4. Geografia — in generale — nozioni particolareggiate sull'Italia;

5. Storia — Interrogazioni sulla storia antica e moderna, ed in ispecie sulla parte riflettente l'Italia e la Casa di Savoia.

Avvertenze.

Il candidato che intendesse dar saggio di conoscere altra lingua oltre l'italiana e la francese potrà farlo sia nell'esame in iscritto che nel verbale, ed in tal caso avrà un titolo di preferenza a pari merito sulle altre materie; dovrà però farne cenno nella sua domanda.

Il candidato che non avrà dato saggio di discreta calligrafia sarà senz'altro rimandato.

Gli aspiranti i quali anteriormente al presente avviso avessero già sporta domanda per l'ammessione nel corpo predetto dovranno rinnovarla nel termine come sovra prefisso aggiungendovi quei documenti di cui difettasse.

Gli esami avranno luogo in Torino nel prossimo mese di ottobre, e con speciale cenno, gli aspiranti stati ammessi saranno resi avvertiti del giorno in cui debbono presentarsi

(1) *Il ministero si rierva in casi speciali di ammettere anche non regnicoli sotto le eguali condizioni richieste ai regnicoli.*

Monumenti. Il Sindaco della Città di Torino pubblicò il seguente avviso relativo alla manutazione del Camposanto:

« Parecchie lapidi e monumenti ivi esistenti necessitano di essere riparati; s' invitano perciò i signori proprietari di sepolture private a far eseguire in breve termine le necessarie riparazioni, acciò non si abbiano a lamentare maggiori deperimenti, e sia conservato il Camposanto in buona condizione in ogni sua parte. »

Viaggio de' RR. Principi. Scrivono da Pallanza, 25 settembre, alla *Gazzetta Ufficiale*:

« Ieri sera l' arrivo dei RR. Principi a Stresa venne festeggiato da numeroso concorso di gente e da barche illuminate, accorse da più comuni; il tempo permise ai RR. Principi di girare in barca a visitare l' illuminazione sul luogo, salutati da ripetuti applausi, musiche e spari di cannone.

« Questa sera i Reali Principi andranno al teatro di Pallanza. »

Nuovo teatro sociale in Asti dedicato a Vittorio Alfieri. Da molto tempo si sta aspettando che in Asti sorga un monumento degno del gran tragico che fece la Musa maestra di civili virtù. Intanto, mentre l'egregio scultore Dini sta lavorando una statua che certo risponderà alla fama dell'artista e ai voti d' Italia, gli astigiani *viribus junctis* gli dedicarono un teatro, opera del valente ingegnere Svanascini, che per la bellezza dell'architettura è tal monumento che altro migliore non avrebbero potuto innalzare al loro immortale concittadino. Le arti belle lo adornano mirabilmente, e basta per ogni elogio ricordare i nomi del cav. Gonin che dipinse la volta e il sipario, e del prof. Moja che dipinse le scene. Meritano pure lode singolare i signori Battista Boni e Gaetano Speluzzi che fecero le decorazioni.

Forse, in tempo più opportuno, daremo la descrizione di tali opere; ora non vogliamo preoccupare il giudizio del pubblico, ma lasciargli intera l' illusione nella prossima apertura che avrà luogo nei primi giorni di ottobre con tale spettacolo e artisti di tale rinomanza da fare invidia agli spettacoli dei migliori teatri d'Italia.

Prigionieri pontificii. Leggiamo nel *Monitore di Bologna*, 25 settembre:

Ieri passavano da Bologna i prigionieri pontificii di Pesaro. Benchè s'ignorasse l'ora del loro arrivo ed accampassero a qualche distanza dalla città, numerosa tuttavia, accorse la popolazione a vederli. Era infatti generale il desiderio di mirare vinti e ridotti all'impotenza di nuocere quei prezzolati stranieri, che avidità di danaro trasse da lontane terre in Italia ad opprimervi un popolo che non li ha mai offesi; e que'feroci reazionarii, che pur ora calpestavano ed insultavano boriosi i nostri fratelli Marchigiani ed Umbri, e che in parte abbandonavano l'anno scorso queste provincie, vantandosi, com'era loro desiderio, di far presto ritorno a vendicare barbaramente l' aver loro donata la vita, mettendo a sacco le nostre città, come fecero di Perugia.

Erano essi circa mille e dugento, pochi di artiglieria, di finanza e della linea indigena; molti austriaci, bavaresi, svizzeri; moltissimi gendarmi e buon numero di volontari, conosciuti col nome di *barbacani*, di disparate età, di aspetto sinistro e rivestiti di strane e luride divise. Alla vista di questi sicari, che Roma sacerdotale con isfacciata ipocrisia benedice e chiama suoi figli diletti, e difensori della Chiesa di Cristo, era ben difficile serbarsi freddi e non sentirsi l'animo agitato da varie e forti emozioni. Certo non volesvi meno del buon senso del popolo bolognese e del rispetto ch'esso ha pe' valorosi soldati dell' esercito italiano, un distaccamento de' quali accompagnava i prigionieri, per rattenerlo dal rompere in qualche grave segno dell'indignazione che, al pur vederli, si ridestava possente.

Dopo aver loro apprestato il *rancio* si conducevano alla ferrovia, di dove partivano per Alessandria. Essi potranno far fede della esemplare generosità con cui il governo italiano li ha trattati, e del sentimento unanime e costante di avversione alla signoria clericale cui eransi venduti, che appariva manifesto ne' nostri volti ancorchè silenziosi.

Possano questi essere gli ultimi stranieri che scendano ad opprimere l' Italia ed a disonorare la Chiesa; gli ultimi italiani che servano alla causa del dispotismo!

Approvvigionamenti militari. — Leggesi nel *Moniteur de la flotte*:

Il ministro della marina ha stretto testè colla Casa Chollet et C.ie di Parigi un contratto duraturo per più anni per la fornitura di tutti i legumi secchi necessari al servizio della flotta che d'era innanzi li consumerà giusta le disposizioni del regolamento in ragione di quattro razioni per uomo e per settimana.

La stessa Casa ebbe dal ministro della guerra l'ordine di approvvigionare il corpo spedizionario della Siria.

Pubblicazioni. Dagli eredi Botta tipografi fu pubblicato un opuscolo intitolato — *Dinastia di Napoleone*. — Essa contiene dei cenni genealogici di tutta la famiglia di Napoleone, di tutti i fatti d'arme di Napoleone I, ecc.

È opera di un ufficiale superiore del R. esercito, già ufficiale nell'esercito del Regno d'Italia.

Vendesi dalla tipografia Botta (palazzo Carignano) e da' principali librai al prezzo di L. 1 20.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 26 settembre, sera.

S. M. il Re parte probabilmente sabbato, 29 corrente, per Bologna.

I soldati del quarto corpo d' armata comandato dal generale Cialdini, hanno quest'oggi preso *Porta Pia* in Ancona.

Gli studi e la sollecitudine de' comandanti dell'esercito nostro erano diretti ad evitare alla città qualsiasi danno. Perciò hanno aspettato a rivolgere le batterie contro la cittadella, finchè fossero presi i forti *Pelago, Pulito e Gardetto*: da quest'ultimo si può bombardare la cittadella, senza pericolo alcuno per la città.

Dicesi che l'attacco del forte *Gardetto* dovesse essere impreso quest'oggi.

I soldati della brigata Bologna sono andati all'assalto con grande intrepidezza. Essi sono per la massima parte veneti e romagnoli ed hanno gareggiato di valore coi bersaglieri.

Ci giunge da altre parti la notizia che i borbonici hanno ripreso Cajazzo. Eglino erano ottomila. Si dice che abbiano commesse delle enormità, che ci asteniamo dal riferire, perchè queste voci potrebbero essere esagerate, mancandoci notizie dirette da Napoli.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« *Parigi, 25 settembre (ore 7, 30 pom.)*

« Si afferma che il papa domandi al governo francese che faccia ritirare le truppe piemontesi; se no, egli dichiara che lascierà Roma.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 settembre (*sera*).

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

È corsa la voce alla Borsa che il Santo Padre intende partire da Roma.

Il mercato fu abbastanza sostenuto.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 50.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 85.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 691.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 386.
Id. id. Lombardo-Venete 481.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 477.

La Borsa di Vienna fu agitata.

DISPACCIO OFFICIALE

Monteacuto, 26 settembre.

La brigata *Bologna* e il 23 e 25 battaglione *Bersaglieri* hanno preso d'assalto con mirabile coraggio due dei forti d'Ancona, il forte *Pelago* e il forte *Pulito*. È imminente l' attacco del forte *Gardetto*

Il generale Brignone fece prigionieri altri 4 ufficiali e 78 soldati.

Parigi, 25 settembre (*matt.*)

Napoli, 22. Da notizie recate per lettera si pretende che i regii abbiano ripreso Cajazzo e riguadagnato la destra riva del Volturno.

Parigi, 26 settembre, sera.

Pietroburgo, 26. Il convegno di Varsavia avrà luogo soltanto il giorno 20 ottobre.

Borsa di Parigi del 26.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 65.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 78 85.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 692.
Id. Sr.. ferr. Vittorio Emanuele 386.
Id. id. Lombardo-Venete 480.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 480.

Perugia, 26 settembre, sera.

Viterbo, 25. È giunto il commissario regio, duca Sforza. I cittadini uscirono in folla ad incontrarlo al grido di *Viva il Re*. Il governo è costituito. È formata le guardia nazionale. Regna ordine perfetto.

DISPACCIO OFFICIALE

Monteacuto, 26 settembre, sera.

Dopo breve combattimento le truppe del 4° corpo hanno occupato il sobborgo di Porta Pia.

Il nemico con quattro pezzi di cannone difende la porta della città.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 15.

Parigi, 26 settembre (*matt.*)

L'Inghilterra ha mandato una circolare alle potenze per mantenere il principio del non intervento.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

26 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	78 75 31 8bre
» » »	Matt.	. 78 50	78 75 31 8bre
Ult. impr. con 2|10	Matt.	. 79 25	79 80 30 7bre

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra .	25 40	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 53	28 62
Id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	6 50 0|0	
Id. Carlo 10	1 50 »	
Id. nuovi	» »	»

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate, le alopezie persistenti e premature, l'indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti : 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita ; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura**, e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana e francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa presso Piazza Castello.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

del **Farmacista BASILIO**

D'ALESSANDRIA

composta di soli vegetali.

Essa è inodora e non macchia la lingeria. Prezzo cent. 80.

Deposito generale : *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali :

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto : *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

CORPO DI MUSICA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti :

1° di primo corno segnale (filicorno) di concerto ;
2° di prima tromba id.;
3° di primo bombardino id.

Una delle prime parti suddette potrà anche concorrere al posto di vice-capo-musica, con maggiore retribuzione, purchè riconosciuto idoneo in apposito esame.

Gli aspiranti dovranno non più tardi della fine del p. v. ottobre insinuare alla segreteria del corpo di musica la loro petizione corredata dai seguenti documenti :

a) Fede di nascita ;

b) Certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di residenza del concorrente ;

c) Attestato di idoneità fisica ;

d) Titoli dei servigi prestati allo Stato e di tutti quelli altri che possono tornar favorevoli al concorrente.

Le condizioni e schiarimenti si potranno ottenere dalla segreteria, contrada S. Maria Segreta, N. 9 rosso.

Milano, 8 settembre 1860.

Il Direttore A. BESANA.

Il segretario Rag. G. B. CARLO CHIUSI.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi

i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigers

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE

Legna, Torba, Carboni, Carboni fossili, Coke, Catrame, ecc.

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costru. e riformazione di caldaie, forni, focolari d'ogni genere e per ogni destinazione, e per ogni specie di combustibile.

ALESSIO BIOLLEY

Per Filature, Macchine motrici, riscaldamento, lisciviazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim. balneari, Forni a ritorte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi ecc. ecc.

Ingegnere a Torino

Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA

diretto dal Professore ***G. LA-BRUYÈRE***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

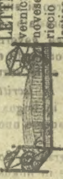
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines et cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh. garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).



Nei Negozi della vedova TURO'

situati l'uno in Doragrossa, n. 17, l'altro nel cortile del Burro, trovasi un grandioso assortimento di **LINGERIE** per corredi di nozze e per piccoli fardelli di ragazzi, come anche **Camicie da uomo** e **Busti da donna** tutti a modico prezzo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici e più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno, alcun altro rimedio interno. — ***Presso del flacon coll'istruzione L. 4.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello. Torino*

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

CASA ODIOT.

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart*.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 — VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO		
		DI CADAUN PREMIO		COMPLESSIVO
N.	1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —
»	1	»	» 200,000 —	» 200,000 —
»	1	»	» 100,000 —	» 100,000 —
»	2	»	» 25,000 —	» 50,000 —
»	5	»	» 10,000 —	» 50,000 —
»	10	»	» 5,000 —	» 50,000 —
»	20	»	» 2,500 —	» 50,000 —
»	60	»	» 1,000 —	» 60,000 —
N.	100			Fr. 960,000 —

	VINCITE		IMPORTO			
			DI CADAUN PREMIO			COMPLESSIVO
Riporto	N.	100	. . .	.	.	Fr. 960,000 —
	»	100	da	Fr.	500	» 50,000 —
	»	200	»	»	350	» 70,000 —
	»	300	»	»	250	» 75,000 —
	»	500	»	»	150	» 75,000 —
	»	1000	»	»	100	» 100,000 —
	»	1200	»	»	75	» 90,000 —
	»	1600	»	»	50	» 80,000 —
	N.	5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione ; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte ; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.